

nasconde anche le sue braccia; è inerte dunque e immobile come il morto rappresentato nel lato lungo del sarcofago (p. 15), come quelle figure di morti avvolte nelle fascie e mummificati, che il nostro pittore non può aver ignorato (1). E di un altro espediente molto ingegnoso e perspicuo si è servito l'artista per mostrare, che quella figura è un morto: alle sue carni non ha dato nè il color bianco delle carni femminili, nè quello rosso-bruno delle maschili, ma un colore terreo. Nè si dica, che questa è una sottigliezza; nelle rappresentazioni posteriori elleniche, specialmente vascolari, spesso i morti e gli εἴδωλα sono distinti dal color bruno della loro pelle. (2). E non solo, ma a quel personaggio è dato un copricapo che si differenzia da tutti gli altri usati nel sarcofago. È un berretto piatto con una specie di lunga piuma obliqua, berretto che non è usato da persone vive e reali, e che appare sempre costantemente sul capo delle sfingi micenee (3), di esseri cioè fantastici e abitatori di altri mondi. Ma su questo personaggio dovremo tornare più tardi.

Sulla biga volazza un uccello variopinto: che esso rappresenti l'anima del defunto, nessuno, credo, vorrà porre in dubbio (4). Non solo la rappresentanza dell'anima come uccello è delle più diffuse nel mondo antico (5), ma il nostro pittore ha inteso (ritengo) di togliere ogni dubbio, dando all'uccello colore e forme singolari, che mostrassero subito non trattarsi di un vero animale, ma di un simbolo. Non esiste nell'avifauna mediterranea un uccello di quella forma e di quei colori: l'upupa, alla quale si potrebbe pensare, ha il becco lungo, e drizza il suo pennacchio, ma non lo rovescia in avanti, come fa il nostro uccello, e come avviene nel cacatua e in qualche altro uccello esotico.

(1) Le membra legate sono simbolo di impotenza e di morte nelle rappresentazioni magiche delle *tabellae defixionum*, cfr. Wunsch, *Sethianische Verfluchungstafeln*, p. 23.

(2) Cfr. Pottier, *Lecythes blancs attiques*, p. 76. Ci si può obiettare: perchè lo stesso colore non è dato al morto che è avanti alla sua tomba, nel lato lungo del sarcofago? Forse, perchè le due figure, pur riferendosi alla stessa persona, non rappresentano la stessa cosa, v. appresso p. 82.

(3) Cfr. alcune citazioni in *Mon. Linc.*, XIV, p. 718, n. 1.

(4) Lo ammise già il Savignoni in *Mon. Linc.*, XIV, p. 576.

(5) Weicker, *Seelenvogel*; Savignoni, in *Jahreshefte des öst. Inst.*, 1904, p. 79 e in *Mon. Lincei*, XIV, p. 575.

E l'anima nelle religioni che la raffigurano come uccello è appunto rappresentata come un uccello strano e singolare a testa umana assai spesso (1), o per lo meno con caratteri particolari che lo distinguono da ogni animale vivente. Così è raffigurato anche il modello delle anime, il *bennu* o anima di Osiride che fu per i Greci la favolosa γοῖνις (2). Un singolare riscontro a tutta questa scena si ha in un'urna etrusca di Vulci, ove pure è rappresentato il morto su un carro tratto da muli, al disopra dei quali volazza l'anima-uccello in direzione opposta (3).

Il contenuto formale e l'arte delle pitture del sarcofago.

Tale il monumento che il colle di Haghios (Gheorghios per così lunga serie di secoli aveva serbato sotto poche zolle, insigne monumento, che tanta viva luce getta sulla civiltà preistorica dell' Egeo, e nella quasi unicità sua di troppa altra fa sorgere il desiderio.

Rinuncio a tentare un esame del processo tecnico con cui la pittura fu condotta: la mia incompetenza e l'incertezza grande, in che i problemi relativi alla antica tecnica pittorica si trovano tuttora anche per epoche a noi più vicine, non ostante le ricerche di tanti dotti uomini, mi dissuadono dall'affermare qualsiasi cosa in proposito.

I colori adoperati sono il rosso, il turchino, il giallo in diverse gradazioni, il bianco e il verde. Quasi tutti questi colori sono di uso antichissimo nella pittura egea; appaiono fino nei frammenti di affreschi delle case di Thera (4) e nella ceramica dipinta di Kamares: anzi il bel colore arancio di questa ceramica non è rappresentato nel sarcofago. In compenso in questo è usato un colore che non si ritrova mai nella pittura vascolare, e che è parcamente

(1) Vedi Rosellini, *Mon. Civili*, tav. CXXXIV; Wilkinson Birch, *Manners and Customs*, III, pp. 118, 159, tav. XXVIII; Martha, *Art etrusque*, p. 426, tav. IV, n. 4.

(2) Cfr. il rilievo sepolcrale di Hau (*Diospolis parva*) nella nostra figura 6.

(3) Micali, *Monumenti per servire alla storia*, tav. LVIII-1.

(4) Tsundas Manatt, *Myc. Age*, p. 237.